

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia 1.32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10

arstrato cent. 20

L'Ufficio del giornale in Via Savorgana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annuzzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in Piazza V. E., e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Rivista politica settimanale

Non si ravvisa un grande mutamento nella situazione politica generale. C'è sempre il proposito dalla parte dell'Inghilterra di fare da sè in Egitto. Però si parla di proposte conciliative alla Francia mediante reciproche concessioni; ma d'altra parte gli ultimi discorsi dei ministri inglesi hanno assai irritato la stampa gambettista. Non è lieve fatica quella di riordinare l'Egitto tanto sotto all'aspetto amministrativo come sotto all'aspetto militare. Riordinare l'esercito cogli elementi del paese nelle condizioni attuali, dopo una rivolta militare, non sembra prudente; reclutare Albanesi, Circassi od altri, anche sotto alla direzione inglese, sarebbe un restaurare il reggimento dei mamelucchi, o pretoriani orientali. Ciò indurrà gl'Inglesi a prolungare la loro occupazione, della quale l'Egitto, come di tutte le spese della guerra, pagherà il costo. Se invece di quel povero Tewfik avesse l'Egitto un uomo di qualche valore, esso dovrebbe cercare di fondere quelle popolazioni molto tra loro diverse con un buon governo, approfittando degli stranieri soltanto per dare il migliore indirizzo alla produzione economica del paese; ma sarebbe troppo il poter tanto sperare.

I Francesi, cercando di riprendere almeno in parte la loro posizione nell'Egitto, intendono intanto di escludere ogni altra ingerenza europea nella Tunisia e sono prossimi ad incorporarsela.

Però, come nell'Inghilterra si mantiene sempre quella che da Peel venne chiamata la difficoltà dell'Irlanda, in Francia, dove non si conosce una via di mezzo fra l'autoritarismo ed il disordine, si trova sempre una grande difficoltà a rendere stabile la Repubblica. I partiti della Camera sono molto sminuzzati e non sanno darsi un governo con una direzione costante. Hanno anche colà i loro Capitani di ventura, come hanno i demolitori ad ogni costo e per conseguenza gli avversari della Repubblica, che non di rado sollevano la testa. Ora questi ultimi se la prendono col papa e col suo nunzio Czacki, il quale, malgrado i colpi colà avuti nell'ordine ecclesiastico, trattò molto colle blande col presidente della Repubblica, che fece ridere di sè e forse rise egli medesimo, nella consegna del cappello cardinalizio. Fu notato come il papa cerchi di affezionarsi i Governi di tutte le potenze fuori che l'Italiano, sempre colla cristiana speranza, che in un desiderato trambusto europeo s'abbia da venire a quella di restaurare il temporale come nel 1815. Si vede proprio, che anche i capi elettori della chiesa patiscono di un male ereditario e che piuttosto di occuparsi dello spirituale, amano fare la parte di pretendenti. Ma questa volta non troveranno nessuno che li assecondi. Se nel 1815 le potenze trovarono comodo di spartire l'Italia, allora poterono farlo, perché non era unita; ma ora che essa non soltanto si è unita politicamente, ma ha mescolato le sue stirpi disgiunte nell'esercito, nell'armata, nelle pubbliche amministrazioni, che va collegando nei commerci interni gli interessi di tutte le sue parti, giovate dai nuovi mezzi di comunicazione, e così nelle colonie commerciali dove pure l'essere italiano vale qualche

cosa, ora che da tutte le parti si va a Roma, e che questa città si va trasformando da dodici anni cogli elementi di tutte le diverse parti della Nazione, e che, sia pure l'ultimo, l'Italia tiene il suo posto fra le grandi potenze, conviene essere davvero colla testa impietrita nelle idee del passato per sognare una restaurazione del temporale, contro cui sorgerebbero ventinove milioni d'Italiani. È vero, che in Francia legittimisti, bonapartisti, repubblicani di varie cotte, volontieri vorrebbero un'altra volta distruggere l'unità italiana; ma questo sarebbe il primo caso, che una Nazione, la quale da secoli aspirava alla sua unità, dovesse perderla appena acquistata. Questo non vedemmo accadere mai né della Spagna, né della Francia, né dell'Inghilterra, che unirono in uno i diversi loro Regni; e non accadrà nemmeno dell'Italia. E, lo diciamo non per noi che serbiamo intera la fede nell'avvenire della Nazione; ma per quel povero papa, che tenuto fuori del mondo dai suoi prelati tanto diversi da quei d'Assisi la di cui memoria testè si festeggiava, non sa comprendere quanto la sua condotta verso l'Italia nuoccia a lui stesso e perfino a quella religione di cui si proclama capo infallibile ed i di cui principii falsifica per l'amore del regno di questo mondo non voluto dal suo fondatore.

No: i Franchi non verranno, e se, chiamati da un papa, venissero, guai per essi come per lui. Se null'altro può farglielo comprendere, dovrebbe imparare da quello che si dimostrano gl'Italiani nelle loro disgrazie, quanto salde basi abbia l'unità nazionale dell'Italia. Essi, se anche avessero contro di sè tutta l'Europa, non potrebbero diventare stranieri gli uni agli altri, mentre anche quando i loro tirannelli li obbligavano ad essere tali, si sentivano pure legati da una comune ed antica civiltà. Ed in questa civiltà noi speriamo, che, malgrado le conquiste delle altre potenze attorno al nostro mare, sopranno essi attingere quella virtù diffusiva, che non colla violenza, ma colla operosità allargherà i limiti ideali della Nazione. Certamente, quando i Francesi vogliono essere tutto e gli Austro-Tedeschi e gl'Inglesi esser molto sul Mediterraneo, gl'Italiani avranno una dura lotta da combattere contro i più forti di loro. Certo essi dovranno agguerrire tutta la generazione crescente per farsi rispettare in casa propria da tutti, che invidiandoli mostrano pure di temerli. Ma una Nazione come l'Italiana, non foss'altro perchè presta il suo lavoro a tutti i vicini al di là delle Alpi e dei Mari, mostra di avere in sè stessa una potenza assimilatrice ed espansiva, anzichè essere condannata a servir sempre, o vincitrice, o vinta, come disse il poeta.

Che essa accolga tutte le grandi memorie del suo glorioso passato, non per vantarsene, ma per farsi un debito di camminare sulle vestigia dei maggiori, che ripigli la via del progresso nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, che redima tutto il suo suolo per rendere più prospera la vita delle moltitudini, che crei nuove industrie e torni ai traffici marittimi e semini sè stessa tutto attorno al Mediterraneo, e sarà più forte di quelle grandi potenze, che cercano di accerchiare da tutte le parti colle loro conquiste

della spada. L'Italia non farà, come l'accusano i suoi rivali, la guerra per conquistare taluna delle sue provincie legate ad altri Popoli, lasciando piuttosto ad essi la responsabilità ed il danno degl'impossibili tentativi di snazionalizzare quegli Italiani che tengono a sè soggetti; ma seminerà tanti degli operosi suci figli fuori dei suoi confini, che allargherà di tal maniera potenzialmente, se non materialmente, il suo territorio. E questi suoi figli attingeranno sempre dalla madre loro l'educazione, la lingua, la cultura e la coscienza di valere non meno, se non più dei loro rivali. Nella stessa guerra, che altri fa via di qui all'elemento italiano, apparisce che lo temono. Nelle stesse accuse che ci fanno di essere discordi, fanulloni, pretensiosi, pitocchi, si dimostra della gelosia per quello che siamo già e per quello che potremo diventare. Gli altri dispreghi però non ci irriteranno di troppo; essi c'insegnano il dover nostro, dacchè siamo risaliti alla dignità di Nazione.

Noi lascieremo, che Tedeschi e Francesi si considerino quali nemici ereditari in perpetuo, che Tedeschi e Slavi si disputino, la preminenza, che gl'Inglesi fortifichino i punti da essi occupati; ma nessuno potrà fare d'un italiano un francese, un tedesco, un inglese, uno slavo; e noi insegniamo colla nostra operosità, che, anche poveri, sappiamo virtualmente allargare l'italianismo attorno a noi. Noi non aspiriamo ad unire, come fecero i Romani antichi, in noi tutto il mondo civile; ma riprenderemo per noi tutta intera quella civiltà, che abbiamo comunicata agli altri, prima latinizzando i Popoli invasori della patria nostra, possiedendo e spandendoci coll'arte e coi commerci in tutta l'Europa ed attorno ad essa. Noi ci faremo protettori della libertà di tutte le nazioni minori, che non temeranno da parte nostra, come dagli altri, gli usurpi e le prepotenze. Anche il patato si accorgerà, forse un po' tardi, che meglio che delle armi dei crociati, vecchi e nuovi, avrebbe potuto valersi della nostra virtù espansiva per estendere i principii di fratellanza del Cristianesimo. Ma se mai, imbalsamato com'è al pari delle mummie dell'Egitto, non sapesse comprendere la nuova vita della Nazione che nel suo centro gli presta libero ed onniscio soggiorno, dovrà suo malgrado ripetere quella parola ch'ei tentò di soffocare sulle labbra dell'immortale Galileo: Eppur si muove!

Sì: eppur si muove questa Italia, a cui tanti gettano in capo l'ingiuria come ad un'avventuriera fortunata. E ci fece piacere il leggere da ultimo un giornale inglese (*la Pall. Mall Gazette*), che riconosceva il fatto, che l'Italia ha saputo fare qualche cosa dacchè si diede la sua indipendenza e la sua libertà, e rimproverava i suoi connazionali, i quali soggiornando nel nostro paese, anzichè volerlo vedere, c'ingiuriavano scrivendo ai loro giornali. Gl'Italiani, se anche hanno dovuto qualche momento irritarsi, per la coscienza di non avere punto meritato quelle ingiurie, non andranno in molta collera per questo. Anzi penseranno, che anche questo è un segno, che qualcosa hanno pur fatto, ma molto più un avviso che resta loro moltissimo da fare, e che non devono perdere il tempo in dispute inutili fra loro, ma piuttosto gareggiare nelle opere che tornino a vantaggio del loro paese.

* *

Abbiamo lasciato correre la penna tra le memorie e le speranze anche per sollevare l'animo afflitto dalle disgrazie che colpirono testè tanta parte della patria nostra, e che perdurano a lungo, e dalla noia di dover assistere ad una lotta elettorale, che ci sembra davvero poco degna della nostra Nazione nel modo con cui viene condotta. Nè sembri, che vogliamo così contraddirvi noi medesimi; chè, mostrando quali sono le nostre speranze, non possiamo neppur dissimulare i nostri timori, quando vediamo come noi, che sapevamo essere tutti concordi nell'opera nell'epoca della preparazione ed in quella della lotta per l'esistenza, ci dimostriamo non solo troppo discordi, ma di molto inferiori ora che si tratta di darci una rappresentanza, la quale sappia non soltanto affrontare con coraggio e dignità i pericoli esterni, ma anche sopra la base stabile delle nostre istituzioni dare all'interno un vigoroso impulso a tutte le opere di ricostituzione e rinnovamento e di progresso economico, civile e sociale del nostro paese. Vediamo una lotta personale più che di principii e d'idee di governo. Siamo bensì d'accordo sulle cose principali da farsi, anche se possiamo differire circa ai modi e nelle quistioni secondarie; ma troppo spesso, per solo spirito di partito, cerchiamo di diminuirci gli uni gli altri dinanzi agli occhi della Nazione. Certo si può avere una maggiore fede in alcune persone che non in alcune altre; ma crediamo, che nel nostro Parlamento vi debba essere posto per tutte le migliori, che diero già prova di sè, e che dentro ad esse si abbiano a collocare i giovani più valenti, che coi loro studii mostraron già di conoscere quello che occorre al paese nostro nelle nuove sue condizioni, sicchè non ci accada di far credere un progresso il regno delle mediocrità.

Ma qui non vogliamo procedere su questo tema, nè discutere i nuovi programmi, nè portar legna al fuoco della lotta elettorale. Ci accontentiamo di dire a tutti, che il momento attuale è per il nostro paese dei più importanti, e che se noi non mandiamo al Parlamento i migliori e più onesti ed ambiziosi sì di servire il proprio paese, ma non di soprastare agli altri coll'abbassarli, invece di ottenere un reale progresso, noi dovremo vedere di esserci arretrati.

Non entriamo qui nemmeno a discutere di nuovo il programma con cui il De Pretis cercò di accontentare tutti. Per giudicarlo quale è veramente nella sua bocca, basti osservare, che per lo appunto quelli, che sono tra loro in molte cose affatto discordi, e lo dimostrano tuttodi con tutta evidenza e con grande persistenza, ed ora appunto lo sono più che mai, furono invece concordi bensì a lodarlo, ma per i più opposti motivi. Non tardò però, quella che sembrava concordia di elogi, a dimostrarci, coi commenti posteriori, discordia di reali apprezzamenti. Vediamo, che ognuno mantiene il suo punto e cerca bensì di non avere contrario il De Pretis nelle elezioni, ma resta colle sue riserve ed i suoi sottintesi, cominciando dai radicali e da alcuni de' suoi medesimi colleghi, i di cui organi usarono la politica del silenzio, e per quanto si dice non celarono allo stesso De Pretis il loro malecontento e pensano di agire da sè e per sè nelle elezioni. Si notò poi da taluno, che siccome il

De Pretis non parlò a Stradella né di Destra né di Sinistra, così farà il Minghetti a Cologna, badando più all'avvenire che al passato.

L'accordo del resto non si fa sopra alcune generalità; e da ultimo lo stesso organo dei trasformisti, che si appaga del discorso di De Pretis, credendolo avverso non soltanto ai radicali, ma anche ai capi di Sinistra Nicoletta e Crispi, noterà tempo fa, che si possono colle idee generali fare dei programmi, a cui ci metterebbero la firma uomini di tutti i partiti. L'accordo, od il dissenso, si fa sul modo di attuare certe idee, che possono avere nella pratica una interpretazione ben diversa.

Che gli elettori intanto abbiano in mira di eleggere le persone che hanno più bene meritato del paese, oneste, liberali in tutto e conservatrici delle istituzioni fondamentali dello Stato, colle quali si face la nostra unità nazionale. Noi siamo certi, che i nostri amici sosterranno le buone idee del Governo, se ne avrà ma combattevano le cattive e serviranno anche nella opposizione di una utile controlleria, necessaria sempre col reggimento rappresentativo.

IL DISCORSO DEL DE PRETIS

(Continuazione e fine)

Opere pie ed altre.

Non ho finito, quantunque la mia stanchezza superi forse la vostra; non ho ancora che brevissime cose da dire sopra argomenti, dei quali non è possibile tacere. Tali sono le opere pubbliche, la marina mercantile, le strade ferrate e alcuni provvedimenti che riguardano il mio collega ministro delle finanze.

La questione delle opere pie, o signori, è d'una gravità enorme; l'ammontare del patrimonio dei poveri è veramente ingente. Da una statistica che ho fatto compilare risulta che a 1600 milioni ammonta il capitale, sparso in diverse istituzioni, di diversa natura, in tutte quanto le parti del bel paese — dalle vette dell'Alpi nevose ecc. Né le sorgenti che formarono questo patrimonio si mostrano inaridite; la carità cittadina è sempre ubertosa.

L'anno scorso il patrimonio dei poveri si è aumentato di 16 milioni: nei primi sei mesi di quest'anno di 5 milioni; sicchè suppongo si può dire che s'accerchi di un milione al mese. Il Governo ha creduto di presentare un progetto di legge per regolare l'uso di questi capitali. La Commissione parlamentare crede bene di fare un progetto di legge speciale, sicchè la questione maggiore esiste e deve essere risolta e precisamente da un Parlamento eletto a suffragio universale possibile.

L'opinione pubblica richiede un esame della legge più profondo e più completo; reclama che si conosca quale sia il vero capitale fruttifero della pubblica beneficenza, perchè quello che ho indicato e nominato è approssimativo; quanta parte dei redditi vada a beneficio dei poveri, quanta venga assorbita da spese patrimoniali, quanta da spese col culto con cui le opere pie sono sovente connesse, quanta in spese d'amministrazione, le quali l'opinione generale ritiene alquanto esagerate e in parte sfruttate da parassiti, che vivono all'ombra della pubblica beneficenza. Tuttociò richiedeva indagini accurate e complete: esse furono da me fatte ad una Commissione composta di uomini chiarissimi. I lavori della Commissione sono avanzati, quantunque non dappertutto sia stata assecondata l'opera sua, malgrado l'insistenza del Governo e la sua impazienza.

Tuttavia i dati occorrenti alla compilazione del grande inventario della beneficenza sono in gran parte raccolti; in quasi tutte le Province si sono costituiti Comitati, che devono cooperare colla Commissione centrale. Sono circa 215 con quasi un migliaio di soci, che prestano l'aiuto chiesto dal Governo.

Io spero di poter fra pochi mesi avere

questo lavoro e presentare innanzi ai nuovi elettori un'opera degna di loro.

Ferrovie e Marina.

Due altre poderose questioni saranno poste dinanzi ai nuovi elettori: l'una riguarda l'esercizio delle ferrovie, l'altra i provvedimenti per aiutare la nostra marina mercantile. Non occorre dire che sul primo argomento, il ministero conserva e mantiene la opinione sua, che è quella della Sinistra parlamentare e che fu consacrata in una discussione.

L'esercizio ferroviario deve essere affidato ai privati, anziché costituire un'azione burocratica. La lunga e laboriosa inchiesta, ordinata dalla legge e che fu stupendamente conclusa, venne chiamata a studiare il grave quesito.

Essa ha dissipato i dubbi insorti e rimesso in onore quelle povere convenzioni ferroviarie, da me allestite e così severamente giudicate, prima che fossero, non dirò esaminate, ma nemmeno lette.

Il governo si adopererà tuttavia con tutte le sue forze per affrontare la soluzione di questo problema e combinare la costituzione più pratica di questa società per l'esercizio ferroviario italiano.

Sul secondo argomento c'è un'inchiesta presieduta da quel chiaro ingegno che è l'onorevole Boselli.

Non c'è dubbio, che il governo debba venir meno in aiuto alla marina, ma, pendente l'inchiesta, non voglio pronunciare i diversi sistemi adottati svolti in forma precisa nei progetti che presenterà il governo.

Mi rimane da compire il programma dei lavori legislativi, sui quali verrà chiamata l'attenzione dei nuovi elettori, in parte già preparati, in parte da presentarsi.

La perequazione fondiaria ed altro.

Sarà ripresentata la legge sulla perequazione fondiaria. (*Bene! Applausi!*).

Il Ministero è d'accordo in massima che da questa legge debba essere eliminato ogni principio fiscale ed ogni scopo finanziario. Senza questa legge non è possibile una razionale distribuzione dei tributi; mancherebbe ancora una legge che favorisse il credito fondiario, sì ardentemente desiderato.

Il mio egregio collega delle finanze, d'accordo col collega dell'agricoltura, si occuperà per risolvere il problema del ricondizionamento del Credito fondiario e agrario, tanto più che l'abolizione del corso forzoso sarà un salutare mezzo di raggiungere l'intento.

Questi grandi scopi dovranno collegarsi coll'ordinamento definitivo degli istituti di emissione, il quale deve seguire immediatamente alla ripresa dei pagamenti in moneta metallica.

Attendo pure il prossimo compimento della riforma del nostro sistema doganale; già si è fatto qualcosa e con la firma dei trattati di commercio coll'Austria-Ungheria e colla Francia e con altri provvedimenti, che spero non tarderanno e perciò sarà presentato il progetto di legge per la riforma delle tariffe doganali, allo scopo di provvedere meglio alle esigenze ai bisogni dei nostri connazionali ed alla difesa del lavoro nazionale. (*Applausi!*) I tabacchi e gli spiriti sono due elementi importanti nelle nostre finanze. I tabacchi saranno riassunti dal Governo nel 1884, cessando la Regia e si terrà conto dei lavori della Commissione d'inchiesta e nominata dal Governo, nell'intento di dar luce sulla questione.

Le tasse sugli spiriti sono promettenti, sotto l'aspetto fiscale. Malgrado le vivissime istanze dei comuni amici, non posso prendere impegni di giorno fisso per la diminuzione della tassa sul sale. Io posso però ripetere, che la prima tassa che dovrà essere diminuita, sarà appunto quella sul sale. (*Applausi!*)

Oltre al disegno di legge sulle Pensioni, saranno presentate le leggi sulla contabilità di Stato.

Commissario

Ed ormai, o Signori, ho finito. E vorrei trovare parole per ringraziare i miei vecchi elettori della costante benevolenza che mi hanno dimostrato. Ma basterà quello che ci unisce, affetto inviolabile perché io non mi sono mai creduto soltanto rappresentante degli elettori di Stradella, né il rappresentante d'una classe che la legge chiamava al voto politico, ma mi sono creduto un rappresentante dell'intera nazione, che avesse coscienza dei suoi interessi. (*Vivi applausi!*)

Signori, io vi prego, come sintesi, di ascoltare ancora poche parole. Custodite, o elettori, il maraviglioso edificio che costò tanti sacrifici e dolori!

L'Italia, o Signori, ha una grande fortuna, di possedere la dinastia più antica e più veneranda di Europa, una dinastia che seppe unire indissolubilmente le sue sorti a quelle della nazione. Il figlio augusteo del gran Re, che ha fondato l'unità italiana, conserva il più retaggio di due legati, che sono le due più belle gemme della Corona, l'amore per le armi, per poter far sì che l'Italia sia rispettata e temuta, e il culto delle pubbliche libertà, perché sia prospera e felice.

Io bevo all'Italia, al difensore delle pubbliche libertà, al capo valoroso dell'esercito italiano. (*Applausi. Grida di « Viva Depretis! »*)

IL DISCORSO DI MINGHETTI.

Cologna Veneta, 15. Minghetti cominciò il discorso alla presenza di numerosissimo pubblico e delle rappresentanze di molte associazioni costituzionali.

Assistevano inoltre i rappresentanti di molti giornali, i deputati Lioy, Righi, Messedaglia, Turella e Camponstri, il senatore Giovanelli ed altri personaggi.

Minghetti comincia descrivendo vivamente i disastri delle provincie venete; accenna ai provvedimenti, ringrazia gli autichi elettori e saluta i nuovi.

Dice perché a Legnago l'anno scorso fece un programma compiuto, che mantiene e conferma.

Ricorda il discorso pronunciato alla Camera dove mostrò le attinenze fra la politica estera ed interna. Giustifica la proposta fatta nelle Romagne di parziali accordi per combattere gli avversari delle istituzioni; il concetto è correttissimo. È alieno da ignobili transazioni ed alleanze ibride fatte per riuscire.

Havvi chi dice che tutti i partiti son morti. Havvi chi considera la destra e la sinistra come all'indomani del 18 marzo 1876. Sono esagerazioni entrambe.

La pubblica opinione desidera che si formi nella nuova Camera, con elementi più affini, una maggioranza omogenea per sostenere un governo serio, giusto, forte. Condizione per formare una tale maggioranza è l'unità di pensieri e di sentimenti, la moralità e la dignità di tutti.

Il fatto non è nuovo nei paesi costituzionali. È possibile in Italia?

Non seguirà Depretis nella rivista del passato; il passato appartiene alla storia. Consta le quattro dichiarazioni che risultano dal suo discorso: divorzio assoluto dai radicali, inviolabilità dei trattati, osservanza delle garanzie, sosta delle forme politiche. E illustra questi punti.

Consente non doversi differire l'abolizione del macinato. Trova giusto serbarsi nella proporzione fra le forze militari e le finanziarie della nazione. Raccomanda che i fondi per gli armamenti sieno bene adoperati. (*Applausi*).

Sugli affari esteri confessa che avrebbe desiderato vedere la bandiera italiana sventolare coll'inglese in Egitto: aspetterà i documenti annuiziati per giudicare. La concordia con tutte le nazioni non esclude l'intimità con alcune: ma vorrebbe che questa producesse effetti degni ed utili. Augura che con una prudente e sagace condotta l'Italia riacquisti la posizione e il rispetto dovutole. (*Applausi*).

Questi grandi scopi dovranno collegarsi coll'ordinamento definitivo degli istituti di emissione, il quale deve seguire immediatamente alla ripresa dei pagamenti in moneta metallica.

Attendo pure il prossimo compimento della riforma del nostro sistema doganale; già si è fatto qualcosa e con la firma dei trattati di commercio coll'Austria-Ungheria e colla Francia e con altri provvedimenti, che spero non tarderanno e perciò sarà presentato il progetto di legge per la riforma delle tariffe doganali, allo scopo di provvedere meglio alle esigenze ai bisogni dei nostri connazionali ed alla difesa del lavoro nazionale. (*Applausi!*)

Insieme contro l'erronea credenza che delle riforme legislative consista ogni pregiu di del Governo, ogni aspirazione dei popoli; questi vogliono anzitutto sicurezza, giustizia, buona amministrazione e benessere. (*Applausi fragorosi*).

Delinea tutti i pericoli cui va incontro l'Italia odierna se non combattonsi vigorosamente gli elementi immobili e antisociali. Crede che non mancheranno le occasioni al ministro di provare coi fatti la fermezza dei suoi propositi; lo desidera perché destreggiarsi di continuo sarebbe funesto allo spirito delle istituzioni. Il suo grido elettorale è un governo forte, sorretto da una maggioranza omogenea: (*Umanini e protuganti applausi*).

Finito il discorso fecesi una dimostrazione di simpatia a Minghetti che partì per Longo.

IL DISCORSO DI SAN DONATO.

Napoli, 15. Stamane San Donato pronunciò un discorso agli elettori riuniti nel locale del Tiro provinciale.

L'uditore era numerosissimo, parecchi deputati, parecchi sindaci dei Comuni della provincia.

San Donato dice che la Sinistra prima di giungere al potere, compiva l'apostolato. Combatté i trasformisti, trova strano che coloro, i quali combatterono la Sinistra, ritardandone il cammino, vogliano ora dirigerla. Crede che la Monarchia non ostacoli il progredire della libertà, crede che i moderati rendano un cattivo servizio alla Monarchia, denunciando pericolosi non esistenti.

Prova che i meridionali non furono mai regionalisti.

Raccomanda l'elezione dei progressisti intelligenti, onesti; non crede temibili le minaccie contro l'integrità del paese.

Raccomanda l'esame della questione sociale e l'adozione di riforme che risvegliano l'attività del paese, accrescano le risorse delle classi diseredate.

Il discorso fu applauditosimo.

Parlano alcuni elettori.

Votasi per acclamazione un ordine del giorno che conferma il mandato a San Donato.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Baccarini, per ragioni di convenienza personale e governative, ha mandato le sue dimissioni da presidente dell'Associazione progressista di Bologna.

— La Commissione per la riforma delle Scuole normali propone l'aumento di due anni al corso attuale, e la fondazione di Istituti pedagogici di perfezionamento per maestri. Nell'anno entrato però non verrà introdotta alcuna modificazione.

— Al ministero della guerra si prepara la chiamata sotto le armi per una quindicina di giorni di due classi della milizia territoriale.

— In seguito alle recriminazioni dei giornali, l'on. Baccarini comprese la sconvenienza della sua candidatura a Barletta, e si decise a ritirarla.

Si dice che l'on. Depretis non sia estraneo a questa improvvisa risoluzione.

— Il matrimonio del duca Tommaso avrà luogo a Monaco e non a Genova, dopo le feste pasquali. Gli augusti sposi si recheranno quindi a Torino, Genova e Roma. Il principe ereditario di Germania servirà da padrino alla sposa, ed anche l'Arciduca Rodolfo assisterà alle nozze, che avranno così uno spiccatto carattere diplomatico.

— Affermansi che il Pontefice, dolorosamente impressionato per quella parte del discorso di Stradella relativa alla politica del Governo verso la Santa Sede, abbia esternato i suoi sentimenti di dispiacere ai diplomatici accreditati presso il Vaticano.

— Il ministero del Tesoro ha ordinato che il pagamento delle cedole del consolidato 50% che scadono in dicembre si cominci invece col 23 corrente.

— La Direzione generale delle imposte ha diramato una circolare ai prefetti con cui ordina che i contratti cogli esattori vengano stipulati per atto pubblico. I segretari comunali sarebbero abilitati a stipularli, venendo pareggiati ai notai.

— I distretti militari hanno ricevuto istruzioni ed ordini perché le ultime leggi militari vengano applicate al 1 gennaio. Le compagnie sul piede di pace si ridurranno a novanta uomini, sopprimendo i quarti battaglioni dei bersaglieri.

Venezia. Il *Tempo* reca che il Tribunale dichiarò di non farsi luogo a procedere contro i triestini arrestati, ordinando la scarcerazione. Essi restano quindi a disposizione del Ministero.

Il procuratore generale chiese telegraphicamente istruzioni.

— Ci giunge un crudele inaspettato annuncio. Il generale Giorgio Manin, figlio del grande patriota Daniele Manin, è morto dopo fulminea malattia. Era stato uno dei Mille, aveva servito la patria sino dai suoi più giovani anni, seguendo le gloriose tradizioni del padre suo, e non solo non chiese, ma non volle mai alcuno premio. Ebbe gli oneri, respinse gli onori. Viveva ritiratissimo, fra amici, coi quali coltivava l'ultimo suo amore, la scienza.

Rovigo. Sabato scorso l'on. Depretis, accompagnato da Breganze e Brunialti, giunse a Pontelagoscuro e percorse fino a Polesella l'argine del Po. Traversò poi i terreni inondati fino ad Arquà. Ivi ricevette i sindaci dei paesi vicini. Proseguendo arrivò a Rovigo alle ore 10. Fu ricevuto da tutte le Autorità locali, dal generale Piaelli, dai deputati Papadolli e Marchiori, a cui espresse la profonda commozione per la famosità della sciagura, promettendo che il Governo cercherà di lenirlo con uno speciale disegno di legge.

L'on. Depretis è atteso oggi a Roma.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Il *National* annuncia che il governo italiano si è formalmente opposto alla soppressione delle capitolazioni in Tunisia.

Quel giornale crede però che l'Italia finirà col cedere e che le saranno fatte, in cambio, altre concessioni.

— A Meursault, sulla linea ferroviaria Paris-Lyon, per uno scontro ferroviario tre operai italiani furono massacrati.

— Si assicura che il controllore francese al Cairo ha ricevuto ordine dal governo di ritornare al suo posto.

— La *Liberté* sostiene che gli interessi della Francia non avranno a soffrire a motivo della supremazia inglese nell'Egitto. Dice che la Francia dovrebbe quindi rinunciare ad ogni idea di condominium in quel paese e cercare invece dei compensi in altre parti dell'Africa e colla stipulazione di nuovi trattati commerciali.

— I giornali reazionari pubblicano un comunicato del co. Chambord in cui questi ringrazia per le dimostrazioni realiste fatte in vari punti della Francia. Il pretendente soggiunge che l'azione s'impone come un dovere preciso e prossimo.

Inghilterra. Lo *Standard* chiede che l'Inghilterra rinnovi in Egitto tutto il sistema di governo.

Russia. L'*Istok* annuncia che nella settimana scorsa ebbe luogo il dibattimento a porte chiuse contro Polivanof e Novitsky, accusati di reati politici e di complicità nell'assassinio dell'ispettore Kilup. Ambidue furono condannati alla pena capitale.

— Nelle sezioni ministeriali si sta preparando un nuovo codice cambiario.

— Si ha da Pietroburgo: Corre voce che lo Czar abbia ricevuto una intimazione del partito della « volontà del popolo », con la quale gli si ingiunge di non incoronarsi senza abolire il regime assoluto. Assicurasi che in seguito a ciò lo Czar rinuncerà a tutti i progetti di riforma, ed è deciso a mantenere l'assolutismo.

Portogallo. Giunge notizia dal Portogallo che quei giornali sostengono che il territorio del Congo occupato da Savorgnan di Brazza, appartiene al Portogallo in forza di trattati scolari.

Egitto. Un dispaccio da Londra, 13, reca: L'interrogatorio di Arabi è stato continuato ieri.

Arabi negò ogni partecipazione nei massacri, incendi e saccheggi. Egli si difende con dignità e coraggio imponenti.

Disse che tutto ciò che fece, fu quale si doveva per il capo del partito nazionale, per l'organizzatore dell'opposizione, della difesa dell'Egitto. Soggiunse che la campagna fu cominciata per ordine del Kedive e che dopo la battaglia di Tell-el-Kebir, avendo visto che la popolazione non voleva proseguire la guerra, egli si piegò alla volontà del paese e si consegnò agli inglesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE.

PER GLI INONDATI

Offerte raccolte presso la Segreteria Municipale:

Mantova nob. Nicold	L. 25.—
Sabuel Serafino	» 5.—
Mattiussi Paolo	» 1.—
Caimo-Dragoni co. Nicold	» 30.—
Liste precedenti	» 1681.45

In complesso L. 1742.45

</

del Livenza e loro confluenti, che questa volta fecero tra noi i maggiori danni, accusa invece il Tagliamento che per fortuna questa volta fu assolto innocente. Che questo attaccare gli innocenti sia una astuzia dell'egregio criminalista per salvare i rei?

Giusto reclamo. I passanti per via Aquileia ci fanno osservare che il lato strada sottostante alle finestre della caserma del Carmine è sempre insudiciato da certi bolidi che piovono giù dalle finestre di quella caserma. Anzi sabato scorso uno di detti bolidi andava proprio a cadere sul cappello d'un giovanotto, procurandogli una sorpresa non certo gradita.

Raccomandiamo a chi di dovere di tener conto di questo fatto, punto decoroso.

Un tedesco visitatore di Trieste ha frugato colla immaginazione nelle tasche dei facchini friulani e vi ha trovato il solito pugnale italiano, che essi non hanno mai portato, nè usato, essendo anzi stimati da tutti i negozianti quali operai onesti, robusti e tranquilli.

Epilettico. Ad una scena rattristante ci accadde di assistere ieri sera, verso le sette, in Piazza dei Grani.

Un pover'uomo, ancora in vegeta età, facchino di piazza, a quello che ci venne riferito, fu preso da uno spaventevole assalto d'epilessia, che gli durò un venti minuti. Nel parossismo delle convulsioni, l'infelice si dibatteva in modo tale e con tanta forza che sei uomini a fatica potevano trattenerlo. Emetteva urli feroci e nel medesimo tempo strazianti. Una scena, ripetiamo, da non poter assistervi indifferenti. L'epilessia, codesto male per cui la scienza non ha ancora escogitato il vero rimedio, flagella ben sovente quel povero bracciante, ed egli, allorquando sente in sé stesso l'approssimarsi del male, procura sempre di portarsi in una via dove passa assai gente, perché benissimo gli può accadere nel doloroso dibattito di spaccarsi la testa od incorrere in altra disgrazia se non si avrà presto soccorso.

Cessata la crisi, ce ne vuole del tempo prima ch'egli sia in istato di reggersi sulle gambe.

Ieri sera, ristorato con un po' di brodo, servitogli premurosamente dall'ostessa della Pescheria, fu da un vigile urbano, dietro pressione degli astanti, condotto al civico ospedale.

Colpito dal fulmine. In Rualis il 12 corr. certo Tomat Giovanni colpito dal fulmine mentre era in cucina restava sull'istante cadavere.

Del trattenimento dato ier sera al Teatro Minerva dall'Istituto Filodrammatico a totale beneficio degli inondati delle Province Venete renderemo conto diffusamente nel numero di domani, non potendo farlo oggi per mancanza di spazio.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera riposo, domani grande e variato spettacolo.

Portamonete. Al Teatro Nazionale fu rinvenuto dal custode un portamonete con qualche biglietto della Banca Nazionale. Chi lo ha perduto si rivolga pel ricoperio al sig. Pinzani proprietario del Teatro.

Ieri notte, dopo brevissima malattia, spirava la grande anima di **Maria Grandis-Ferrucci**. Donna laboriosa, dotata di tutte quelle virtù che costituiscono la vera madre e la buona moglie, seppe educare a savi e patriottici principi i suoi 5 figli, raccogliendo, come frutto, la soddisfazione di vederli tutti avviati a bene. I nepotini ch'essa tanto amava, non sauteranno più la loro buona nonna, ma anche nella più tarda età essi ricorderanno le affettuose massime, le amorose sembianze di quella donna veneranda.

Ad essa un vale, alla famiglia una dolorosa condoglianze.

F. G.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 8 al 14 ottobre.

Nascite

Nati vivi maschi 2 femmine 7
id. morti id. 1 id.
Esposti id. — id.

Totale n. 10

Morti a domicilio.

Angela Bortolotti-Daniotti fu Antonio

d'anni 82 att. alle occ. di casa — Maria

Cosarini di Leonardo d'anni 3 — Fran-

cesco Buttoni fu Marco d'anni 80 orto-

lano — Enrico Moroldi di Valentino di

anni 1 e mesi 5 — Carlo Grassi di Ago-

lo d'anni 4 — Ada nob. Valentini di

Lucio d'anni 2 e mesi 4 — Leonardo

Degano fu Giov. Battista d'anni 61 agricoltore — Francesca Plaino-Arrigoni fu Giacomo d'anni 70 possidente.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonia Zuliani di Giovanni d'anni 25

contadina — Teresa Somaro-Quain fu An-

tonio d'anni 44 att. alle occ. di casa —

Domenica Cucchinì fu Luciano d'anni 11

contadina — Mauro Sottocorniola fu An-

gelio d'anni 54 uscire doganale — Ma-

ria Marangoni-Boemo fu Domenico d'anni 42 contadina — Ermenegildo Franzolini di Leandro d'anni 38 intagliatore — Giacomo Tomat fu Antonio d'anni 75 braccante — Antonio Ricabi d'anni 1 — Francesco Giordano fu Domenico d'anni 58 agricoltore — Giacomo Colovatti fu Pietro d'anni 66 agricoltore — Domenico Grinorero fu Giuseppe d'anni 58 frittoia.

Totale n. 18
dei quali 5 non appart. al Com. di Udine.

Matrimoni

Eugenio Savio pittore con Rosa Burlon attendente alle occ. di casa — Giuseppe Lodolo sarto con Domenica Adamo sarta — Ignazio Giuseppe Baldini impiegato ferriero con Maria Del Torre civile — Pietro Angelini impiegato con Adelinda Tomadini civile — Giacomo Zilli disegnatore litografo con Emma Fiapo civile.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri (domenica) nell'albo municipale.

Benedetto Marcheselli industriante con Camilla Bossi att. alle occ. di casa — Fausto Ceron caffettiere con Giovanna Zamboni att. alle occ. di casa — Antonio Flora parrucchiere con Angela Cantoni att. alle occ. di casa.

ULTIMO CORRIERE

Il Codice di Commercio.

Il Codice di Commercio non si pubblicherà che alla fine del corrente mese.

Discorsi ministeriali.

Pare probabile che l'on. Zanardelli parli ad Iseo. L'on. Baccarini si recherà a Novara per assistere alla inaugurazione della ferrovia Novara-Pino. Il ministro pronuncerà, in questa occasione, un discorso.

Per gli inondati.

Al Comitato centrale di soccorso agli inondati, sono fino a ieri pervenute offerte per l'importo di 414,000 lire.

La riorganizzazione dell'Egitto.

Un dispaccio da Londra alla *Justice*, dice che lord Granville comunicherà alla Francia, prima che ad ogni altra potenza, i progetti per la riorganizzazione dell'Egitto, che verranno presentati tosto che si riaprirà il Parlamento inglese.

TELEGRAMMI

Parigi. 14. Lesseps crede inventata l'opinione attribuita a Bismarck dal corrispondente parigino del *Times* che l'Inghilterra cerchi di avere la maggioranza nella riunione degli azionisti del canale di Suez per rovesciare Lesseps e sostituirgli un inglese.

L'Inghilterra non potrebbe moltiplicare le sue azioni di Suez senza commettere una illegittimità internazionale. Lesseps vuole il canale aperto a tutte le nazioni.

Il generale Egard Ney è morto.

Budapest. 14. Il *Giornale Ufficiale* pubblica la nomina di Kemeny, ministro delle vie e comunicazioni e di Szecny ministro del commercio.

Cairo. 14. La Corte marziale sarà aperta probabilmente lunedì.

Pietroburgo. 14. Un dispaccio da Tiflis dice che Obedullah con 10,000 uomini minaccia Van e ne domanda la resa. 30,000 persiani gli monovono contro. La Turchia pure spedisce truppe.

Parigi. 14. Si ha da Berlino: Il Governo italiano considera insufficiente la punizione dei gendarmi svizzeri frammati ai membri del Piusverein che scesero a Stresa, essendo che un personaggio ufficiale accompagnava gli excursionisti.

Budapest. 15. Sono arrivate numerose deputazioni per assistere all'inaugurazione del monumento a Petofi.

Maurizio Jokai terrà il discorso inaugurale.

Zagabria. 15. Furono scoperti rilevanti defraudati all'ufficio postale.

Venne sospeso il dirigente l'ufficio postale Katkic e sottoposto ad inquisizione giudiziaria.

Berlino. 15. La *Correspondenz* narra che Bismarck ha intenzione di ventilare la questione delle riforme elettorali per il Landtag prussiano.

Pare che sia propenso di introdurre le elezioni dirette prendendo ad esempio le elezioni italiane.

Colonia. 15. La *Kölnische Zeitung* in un articolo evidentemente ispirato commenta la idea di cingere Vienna con opere fortificate di primo ordine, dicendo che non saranno già le truppe della Germania che l'assiederanno, sibbene i veri nemici dell'Austria, i quali assediandola si faranno anche nemici della Germania.

Fra i giornali di Berlino è la sola *Kreuzzzeitung* che tocca codest' argomento.

Parigi. 15. Il *Citogen* narra che il già ministro Lepère guadagnò, in una notte al gioco, oltre 200,000 franchi. Li perdetto il deputato Lavieille.

Rustciuk. 15. La popolazione af-

follata fece un'accoglienza festosa a re Milao. Fu vivamente acclamato.

Al ricevimento non fu presente alcun rappresentante rumeno.

Il Metropolita della Bulgaria lo salutò con un'allocuzione in cui rilevò la necessità assoluta dell'intima unione di tutti gli slavi della penisola balcanica.

Sofia. 14. È atteso il principe del Montenegro colla figlia maggiore principessa Zorka.

Dicesi che lo scopo del viaggio sia quello di concludere il matrimonio della principessa col principe di Bulgaria.

Costantinopoli. 15. Il sultano indispettito contro il *Times*, a motivo dei suoi articoli sull'Egitto, stava preparando un tradé per vietarne l'introduzione nella Turchia. I ministri però lo dissuaserò. Il corrispondente del *Times* promise d'altra parte di consigliare al giornale maggiore moderazione.

Rovigo. 15. Il Po decrese sempre: è a metri 1,50 sopra guardia; alla Fossa di Polesella è a 0,45. L'inondazione superiore è di 0,05 sopra guardia, l'inferiore è di 2,13 sopra guardia; il dislivello è di 2,08.

Il Canalbianco è a 3,19 sopra guardia.

Berlino. È confermata la nomina di Hatzfeld a segretario di Stato degli esteri e ministro di Stato di Prussia e di Radowitz ad ambasciatore a Costantinopoli.

Assicurasi che Bruiken andrà ad Atena, Alvensleben a La Aja, Buelow a Berna.

Roma. 15. Fu inaugurata la nuova Borsa, con l'intervento di tutti i ministri presenti a Roma. Parlarono Berti e Magliani augurandosi che il ceto bancario italiano cooperi al compimento dell'abolizione del corso forzoso.

Trapani. 15. A mezzodi fu inaugurato il Monumento a Vittorio Emanuele tra gli applausi di grandissima folla. Erano presenti le autorità civili e militari. Furono applauditi i discorsi del sindaco di Trapani che parlò anche a nome del sindaco di Roma e dell'Associazione della stampa, e di Francesco Cordaro che parlò per i Reduci. La città è imbandierata. Ha luogo una tombola a beneficio degli inondati.

Napoli. 15. La ferrovia Napoli-Castellammare fu interrotta stanotte da alluvioni; sperasi di attivare stamane il servizio.

Aja. 15. Il governo presentò un progetto che abbassa il censimento elettorale. Il numero degli elettori aumenterà di 22,000.

Cairo. 15. Tutte le potenze, meno la Russia, gli Stati Uniti, il Portogallo e la Danimarca aderirono al decreto del Kedive che proroga gli effetti del commercio. Gli Inglesi fecero chiudere le case di gioco. La riunione delle corte marziale fu aggiornata in causa delle divergenze di procedura sorte fra i governi egiziano ed inglese. Wolseley si imbarcherà il 21 del corrente mese.

P. VALUSSI, proprietario,
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Articoli comunicati (1)

Una non ultima parola sull'incidente Fornera.

Non risposi all'architetto art. 11 corr. dell'avv. Fornera poiché non ne valeva la pena e dai segni di simpatia avuti dalla pubblica voce che giudicò tosto in mio favore compresi essere inutile non se mi spiego.

Senonchè il mio silenzio pare sia stato interpretato in altro senso, dall'avv. Fornera, il quale ritornò in scena col suo articolo di sabato e non richiesto fa le sue scuse senza ricordarsi che

Excusatio non petita est accusatio manifesta e si accusa veramente.

In quell'articolo dice chiaramente che si trattava di spillare denaro al notaio.

Dice chiaramente che fece un processo nel suo studio senza intervento del notaio, mentre nella sua mente non poteva esservi dubbio che se il notaio fosse stato presente avrebbe dovuto persuaderlo a fare quello, che ognuno sarebbe stato interessato di fare al suo posto, prendere cioè alle strette il preteso falsario e dirgli: canaglia, firma subito un atto di rinuncia o ti faccio andare in galera. E ciò senza spendere un quattrino, e senza dar fuori le famose 1000 lire.

Bello quel notaio cui si vuol tanto bene e che perciò si tenta spilargli denaro, e si fa cosa che poi gli arreca gravi dolori!!!

Dice d'aver dato querela dopo che il notaio assicurò essere tutto calunia, mentre dagli atti risulta che l'avv. Fornera nel giorno 17 luglio 1881 dichiarò in giudizio che solo nel giorno prima, cioè nel 16 luglio il notaio gli aveva fatta tale dichiarazione, e la querela era stata data nel 30 giugno precedente.

Ci vorrebbe un volume a seguitare.

(1) La Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

La menzogna ha le gambe corte e non vale abilità ad allungarle, ed in Udine vi è brava e buona gente, mentre i cretini sono in minoranza.

Iofine si trincerò col dichiarare essere l'ultima volta che annoia il pubblico, evidentemente per risparmiarsi di rispondere alle facili smemrite.

Farò di tutto per radunare un Giuri, non per me che non ho bisogno, ma per i fatti già noti a molti che narrerò e che la legge sulla stampa mi impedisce di pubblicare, come mi impedi di essere più chiaro col presente articolo.

Notaio Puppatti Francesco.

Nel n. 245 della *Patria del Friuli*, col titolo *Di rimando*, si pubblicava un articolo risguardante il sottoscritto ostie al *Vitello d'oro*, sul fatto di una fruttivendola di Piazza S. Giacomo.

Si dichiara assolutamente falso

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliéght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO della FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
DA UDINE	DA VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant • 5.10 • • 9.55 • • 4.45 pom • 8.26 •	misto ore 7.21 ant omnibus • 9.43 • accelerato 1.30 pom omnibus • 9.15 • diretto 11.35 "	ore 4.30 ant • 5.35 • 2.18 pom • 4.00 • 9.06 "	diretto ore 7.37 ant omnibus • 9.55 • accelerato • 5.53 pom omnibus • 8.26 • misto • 2.31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
DA UDINE	DA PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
ore 6.00 ant • 7.47 • • 10.35 • • 6.20 pom • 9.05 •	omnibus ore 8.56 sul diretto • 9.46 • omnibus • 1.33 pom idem • 9.15 • misto • 12.28 ant	ore 2.30 ant • 6.28 • 1.33 pom • 5.00 • 6.28 •	omnibus ore 4.56 ant idem • 9.10 art idem • 4.15 pom idem • 7.40 • 8.18 •

da UDINE a TRIESTE e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 7.54 ant • 6.04 pom • 8.47 • • 2.50 ant	diretto or 11.20 ant accelerato • 9.20 pom • 12.55 ant misto • 7.38 •	ore 9.05 pom • 6.50 ant • 9.05 • 5.05 pom	misto ore 1.11 ant accelerato • 9.37 • omnibus • 1.05 pom idem • 8.08 •

VESCIATORIO LIQUIDO AZIMONTI

PER LE ZOPPIATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Approvato nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Adottato nei Reggimenti di Cavalleria ed Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra.

Ottimo rimedio di pronta e sicura guarigione per le doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei cordoni, gambe e delle glandole. Per mollette vescicatori, cappellini, puntine formelle, debolezza dei reni, e per malattie degli occhi, della gola e del petto.

Ogni flacone è munito del marchio Bollo Gubernativo

POMATA SOLVENTE HERTWIGT-NOSOTTI. — Rimedio di un'efficacia sorprendente contro le Tenite (volg. infiammazione dei cordoni) le Idropiendine ed articolari (vescicatori) il cappelletto la hippia, ed in tutti i casi d'indurimento delle glandole od ispessimento della pelle (sclerosi). L. 250 al vaso.

Ceroni di vario colore (bianco, nero, bruno, grigio) per far rinascere il pelo. Indispensabile per tederori di cavalli. Ecita la nascita del pelo, nei casi di caduta totale o parziale dello stesso; per sfregamento di fianchetti, del bavero, del pettorale della sella, dei tiranti, ecc; ovvero per ferite, abrasioni della pelle, rottura dei ginocchi, 12 anni di successo. L. 250 al vaso.

Per Udine e Provincia unici depositari BOSSERO e SANDRI Farmacisti alla Fenice Risorta dietro il Duomo. In Trieste alla Farmacia Foraboschi. 36

IL MONDO

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONI
contro l'incendio, gli accidenti corporali
e casi fortuiti e sulla vita umana.

Capitale Sociale e fondo di garanzia

OTTANT'UN MILIONI

Fra le svariate forme a cui si applica il nuovo Ramo Accidenti la Compagnia stipula delle

Assicurazioni Ferroviarie

garantendo ad ogni persona che viaggia verso un tenuissimo premio proporzionale, un capitale di lire 5000 a lire 20 mila in caso di disgrazia accidentale seguita da morte, ed un'indennità giornaliera da lire 3 a 15 in caso di disgrazia produttiva incapacità al lavoro.

Convenientissime ad ogni classe di cittadini sono pure le

Assicurazioni Individuali

che garantiscono un capitale da lire 5000 a lire 20 mila in caso di morte, e da lire 3 a 15 al giorno in tutte le posizioni in cui possa trovarsi una persona in seguito ad una disgrazia corporale, accidentale, violenta ed involontaria. Il premio annuo è limitato e varia da 20 a 50 lire a seconda del capitale od indebito assicurato.

La Compagnia « Il Mondo »

all'assicurazione individuale viene in soccorso al danneggiato in tutti i casi possibili di fortuito sinistro; e se non può in fatto risanare o restituire in Vita che ne cade vittima, rende però meno sensibile alla famiglia le conseguenze della di lui incapacità al lavoro o della di lui morte.

Schiariimenti ed informazioni presso l'Agente Generale della Compagnia Signor

UGO FAMEA

Via Grazzano 41 — Udine.

Avviso interessante.

Presso la sottoscritta Ditta si assumono commesse per Stoffe Franklin, Cucine economiche, Caminetti ecc. di ogni dimensione e qualità, assicurando che per la loro solidità, eleganza, e in tezza di prezzo non trovano concorrenza.

A tale scopo la sottoscritta si è procurata un valente operaio fiammista meccanico che per molti anni fu occupato in uno dei principali Stabilimenti di Torino.

Nella lusinga di poter soddisfare ogni esigenza, si ripromette la sottoscritta una numerosa clientela.

E. Gobetto
Piazza S. Giacomo n. 4



Acqua alla Regina d'Italia

soave profumo per Toilettta

SURROGANTE CON MOLTO VANTAGGIO TUTTI GLI ACETI
Acqua Felsina, Acqua Cologna, Acqua Lavanda, ecc.

ACQUA ALLA REGINA D'ITALIA, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la Botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toilette. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche inconfondibili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo L. 2. —

Si vende all'Amministrazione del Giornale di Udine.

COLLEGIO-CONVITTO ARCAI

IN CASAL MAGGIORE

(PROVINCIA DI CREMONA)

SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE E GINNASIALI
Pareggiate alle Governative

Il collegio-convitto di Canneto sull'Oglio, ivi fondato dal sottoscritto nel 1860, fu nel 1877, per ragioni di pareggiamiento di scuole, trasportato a Casalmaggiore, e vi esiste da cinque anni, frequentato da buon numero di allievi, provenienti da varie parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna. — Il locale, per il collegio, è il palazzo Fadigati, il più grande e il più bello di Casalmaggiore, costruito principescalemente, e mirabilmente adatto per uno stabilimento di educazione. — Per postura e saubrietà non è inferiore a quello di Canneto, quando non lo vince in ampiezza e magnificenza. — La spesa annuale, per ogni convitto, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica non governativa, libri da scrivere, album da disegno carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia stiratrice ed acconciature agli abiti), è, per gli alunni delle classi elementari, di lire 430; e per quelli delle scuole ginnasiali e tecniche, di lire 480. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate (15 ottobre, 1° gennaio, 15 marzo e 1° giugno), l'allanno viene fornito, come sopra, per un anno scolastico, e il convitto non incassa altra spesa, all'infuori di quella per i libri di testo.

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma rivolgersi in Canneto sull'Oglio al sottoscritto.

1.º agosto 1882.

cav. prof. FRANCESCO ARCAI

ANATERINA

— per le malattie della bocca e dei denti. —

Questo prodotto racchiude potenza d'azione nel modo con cui è preparato per l'igiene della bocca, e rende altresì gradevole l'odore dell'alito. Esso è composto di tonici salutari ed è il più efficace preservativo del dolore e della carie dei denti, ed è il più adatto a pulirli, conservando smalto bianchissimo, rassodata e rinforza le gengive

L'elixir Anaterina

è superiore ai preparati esteri, i quali costano il doppio per l'esportazione. Si raccomanda adunque l'uso di questa specialità utile per tutti, e si mettono in commercio a metà costo di quelle estere.

Ogni flacone in elegante astuccio si vende a L. 1.50.

Si vendono presso l'Amminist. del Giornale di Udine.

CENTESIMI

L'OPERA MEDICA

(tipi Naratovich di Venezia)

del chimico farmacista L. A. SPELLANZON intitolata

PANTAIGEA

Questa opera medica fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnare nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'autore in Conegliano, quanto presso i librai Colombo Coen in Venezia e Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano, in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

NON PIU' CALVIZIE!

I risultati non comuni ottenuti di rinascita in molti complete col mio Rigeneratore e Lozione, se attestano da una parte che il principio dal quale ero partito basava sul vero, dall'altra l'ostinata resistenza in certi casi opposta, nei quali la peluria nata rimaneva stazionaria, mi convinse della necessità d'insistenti studi, e quindi proceduto con esperienze ad un lungo lavoro di eliminazione e sostituzione di nuovi componenti, mi portarono alla completa riforma del rimedio, col quale, tolto l'inconodo dell'infusione e le molteplici applicazioni, è felicemente assicurata in generale la rigenerazione capillare.

Il nuovo Rigeneratore è rimedio unico; non più untoso ma liquido, limpido viene prontamente assorbito. Applicato da solo come un prodotto della profumeria una o due volte al giorno riesce di facile e comodo uso ad ogni sesso. Agisce quale purificatore per eccellenza del sangue e degli umori, ed espelle le impurità, causa unica della degenerazione capillare. Questo operato, e dopo un relativo tempo di preparazione, una spontanea simultanea di nuovi capelli ricopre le parziali e recenti, quanto le generali calvizie. E siccome le cause strettamente legate a quelle che influiscono ad altri incomodi, per conseguenza colla depurazione accentuata anche l'intero organismo ne risente i salutari benefici effetti.

I capelli rinascono del colore originale; riacquistano morbidezza e lucido, rigoglio e forza; la testa si mantiene perfettamente pulita. Ritorna alle incipienti canizie, il colore primativo, ed arresta l'ulteriore imbianchimento.

Le perdite parziali e generali che sono conseguenza di parto, tifo od altre malattie, sono presto e completamente riparate, come ne fanno fede i risultati ottenuti e testimonianze.

L'uso anticipato nei ragazzi ed adulti, correggendo le prime manifestazioni della degenerazione, ripara alla scarsità che spesso si verifica nei loro capelli, e prepara quella folta rigogliosa capigliatura che resiste e si ammira nella più materna età.

G. B. Fossati.

Si vende presso l'Amministrazione del Giornale di Udine al prezzo di Lire 6,60 il flacone.

SPECIALITÀ IGIENICA

LIXIR SALUT

DEI FRATI AGOSTINIANI DI S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti, senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori grassi e mucilaginosi del sangue, ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune gocce nelle orecchie, e turate con banbaglia purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contravveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un expediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che più è meraviglioso nell'uso di questo LIXIR che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa strumentazione L. 2,50.

Deposito e vendita press